

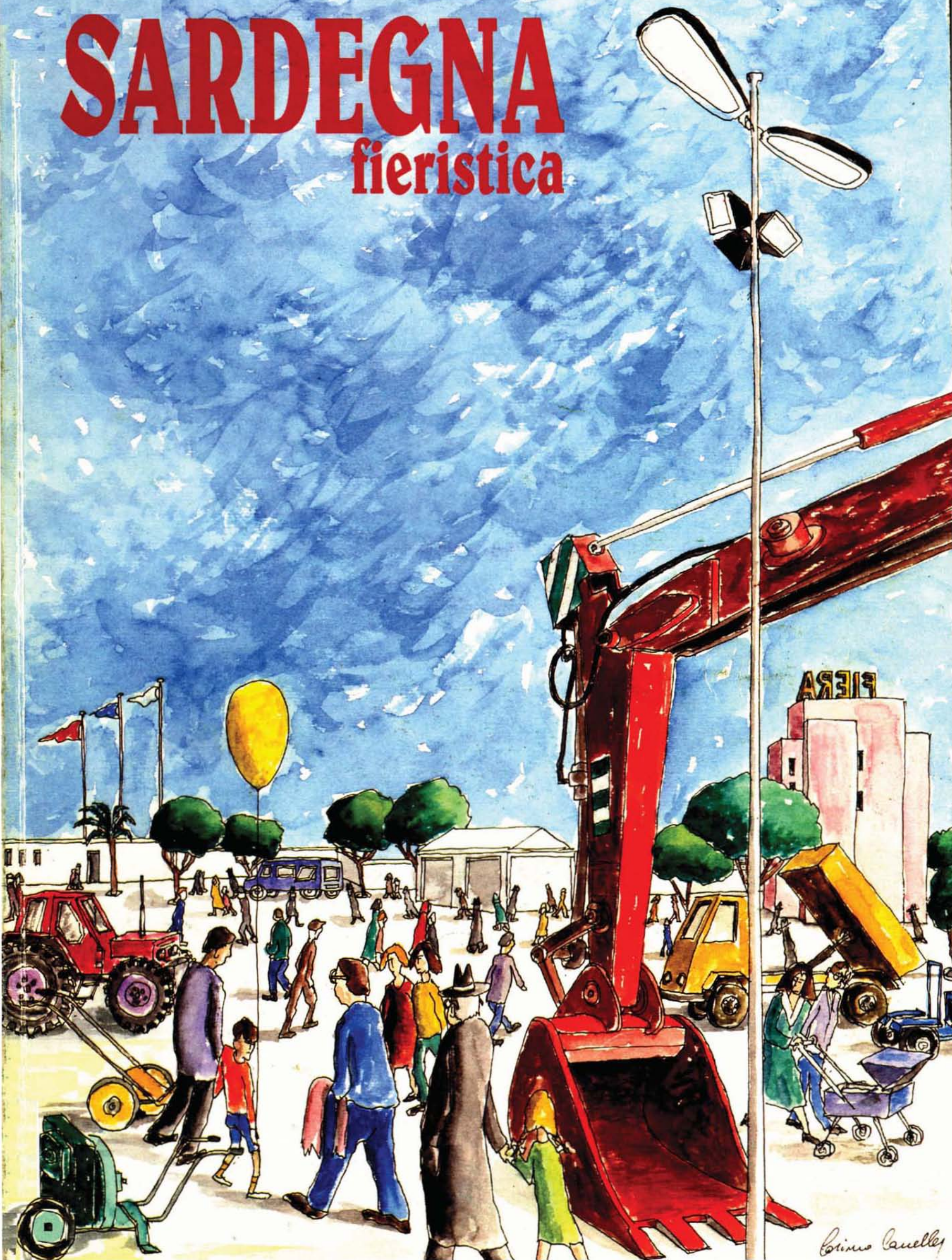


Tognotti, Eugenia (1996) *Un Emblema per il capoluogo del capo di sopra*.
Sardegna fieristica, Vol. 48 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7262/>

SARDEGNA

fieristica



Giuseppe Cavallotti

SOMMARIO

La Fiera Internazionale della Sardegna alla 48ª edizione
di Stefano Cossu

La scure del fisco sulla Sardegna
di Giuseppe Usai

Le medie e piccole imprese isolate vanno ciascuna per proprio conto
di Antonello Angius

Nella nostra regione, recessione al galoppo
di Pietro Picciau

Nel 1995, per le banche sarde bilanci in attivo
di Gianni De Magistris

La vertenza carbone si sta avviando alla conclusione
di Sandro Mantega

Metropolitana leggera: un sogno che a Cagliari potrebbe realizzarsi tra quattro anni
di Roberta Ebau

Il Piano regionale trasporti quasi al varo
di Gherardo Gherardini

Il boom dell'agricoltura biologica in Sardegna
di Francesco Pirisi

La Camera di commercio cagliaritano ha attivato il Registro delle Imprese
di Paolo Matta

Iglesias sta per ospitare un corso triennale in Scienze dei materiali
di Silvana Migoni

La nuova circonvallazione di Cagliari 554 sta per diventare una realtà
di Lucio Salis

L'intensa attività promozionale della Camera di commercio oristanese
di Francesco Milia

L'ammodernamento delle ferrovie sarde non è più una chimera
di Marco Mostallino

Per i mercati cagliaritani si avvicina l'ora della privatizzazione
di Rosanna Romano

L'Api sarda ha istituito un numero verde per segnalare ritardi e inefficienze
di Maria Francesca Chiappe

La Sfirs in piena evoluzione
di Silvana Corona

La nuova diga sul Tirso ad un passo dall'inaugurazione
di Paolo Cubeddu

Dallo scorso agosto, in funzione a Macchiareddu l'inceneritore del Casic
di Andrea Mureddu

L'isola a secco: un dramma ritornante
di Fabrizio Meloni

Lo scorso marzo si è svolta a Cagliari la prima Conferenza regionale dello sport
di Gino Zasso

Il recupero del Lazzeretto di Sant'Elia nei programmi di architetti e ingegneri comunitari
di Massimo Aresu

Il Poetto in agonia
di Antonello Deidda

Continua la stagione felice del turismo isolano
di Lello Caravano

La valorizzazione turistica degli invasi sul Mulargia ed il Flumendosa
di Umberto Oppus

Il "Trenino verde", un veicolo per ammirare le bellezze segrete dell'isola
di Gianni Zanata

La Sardegna ospite d'onore alla Fiera Internazionale di Nizza
di Marcella Cannas

In attività a Macchiareddu il Centro sportivo del Casic
di Gigi Cavagnino

Da un decennio nello stagno di Pula opera un Centro di educazione ambientale
di Andrea Piras

A Soleminis il polo regionale di informazione ed educazione ambientale
di Marina Figus

In Sardegna la maggiore produzione italiana di zafferano
di Laura Pinna

L'attività del Corpo di vigilanza ambientale per salvaguardare il litorale e le acque interne dell'isola
di Giosi Moccia

Edita in occasione
della XLIII
Fiera Campionaria
Internazionale
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

Il variegato mondo degli immigrati non comunitari in Sardegna
di Cristina Cossu

L'ecstasy dilaga anche nell'isola
di Cristiana Aime

Sardegna: al primo posto in Italia per quanto riguarda le devianze giovanili
di Carlo Pibiri

A Cagliari, sta per decollare il progetto "POS 2" finalizzato ad aiutare i tossicodipendenti
di Tarquinio Sini

In funzione a Cagliari cinque centri per combattere il disagio giovanile
di Luisa Fanni

Nel carcere minorile di Quartucciu, l'obiettivo principale è il recupero dei ragazzi reclusi
di Umberto Aime

La Giunta comunale ha deciso di costruire una casa-albergo per i senza tetto
di Massimiliano Rais

Il piano della Regione per fronteggiare gli incendi nella prossima estate
di Enzo Aresti

L'anfiteatro di Porto Rotondo: un'opera che coniuga turismo e spettacolo
di Caterina De Roberto

A Pattada in attività dal 1993 un laboratorio di liuteria
di Paolo Murtas

La casa editrice Ilisso, un'iniziativa che onora la nostra terra
di Gianni Pilitu

La Libera università nuorese in funzione da cinque anni
di Giuseppe Deiana

L'Istituto minerario di Iglesias: da 124 anni un faro di cultura tecnica
di Lorenzo Del Piano

Lucifero, una tra i personaggi più eminenti della Chiesa sarda
di Giampaolo Mele

I programmi dell'ISOLA per rilanciare l'artigianato isolano
di Maria Sanna

La Vergine del mare a Bosa: una tra le più suggestive sagre isolate
di Antonio Naitana

L'Azione cattolica è presente in Sardegna da 120 anni
di Mario Girau

Fortuna Novella, un personaggio da "Libro Cuore" nel turbine della seconda guerra mondiale
di Francesco Biorchi

Il settantennio dell'Associazione industriali di Cagliari celebrato con due volumi
di Vittorio Scano

Publicato un volume con i versi di Francesco Alziator
di Antonio Romagnolo

Nel 1297, Bonifacio VIII infeudò la Sardegna a Giacomo II d'Aragona
di Olivetta Schena

Brancaleone Doria: un personaggio di spicco nella tormentata vicenda del nostro medioevo
di Alessandra Cioppi

Dall'VIII all'XI secolo gli arabi attaccarono ripetutamente la Sardegna
di Alessandra Argiolas

Nel 1855, numerosi soldati isolani combatterono la guerra di Crimea
di Maria Bonaria Lai

Il 2 giugno 1861, in Sardegna la festa per l'Unità d'Italia appena raggiunta si svolge in tono minore
di Giuseppina Catani

Le drammatiche condizioni del porto di Cagliari nel Settecento
di Paolo Cau

Il comparto minerario sardo durante la prima guerra mondiale
di Francesco Manconi

Il 2 giugno 1946, i sardi votarono per la Costituente ed il referendum istituzionale
di Gianfranco Murtas

Nel 1949, l'isola fu teatro di un interminabile sciopero generale
di Giuseppe Podda

Nei secoli passati, in Sardegna era molto diffusa la caccia ai tesori
di Carlo Pillai

Lo stemma di Sassari risale al XIII secolo
di Eugenia Tognotti

Giuseppe Todde, un grande economista sardo dell'Ottocento
di Alberto Contu

Nei mesi scorsi, l'ExMa ha ospitato la mostra "La città estiva - I casotti in 500 immagini"
di Carlo Antonio Borghi

A partire dai primi anni Cinquanta, l'isola è ricordata in numerosi annuli postali
di Sergio Serra

La medicina popolare nella Sardegna del passato
di Gian Paolo Caredda

Le mattonelle maioliche a Cagliari: un uso durato dal XV secolo all'inizio del Novecento
di Mauro Dadea

Le fortificazioni di Caprera: un patrimonio da valorizzare
di Tina Sulas

La Sardegna presente nella grande mostra "Gentium memoria archiva", svoltasi a Roma da gennaio ad aprile '96
di Carla Ferrante

Turrus Libisonis, città romana nel nord Sardegna
di Giuseppina Manca di Mores

Il Lido Iride di Platamona, un'intelligente realizzazione decollata nel 1956
di Gibi Puggioni

Risalgono a fine Ottocento i primi passi della cinematografia nell'isola
di Francesco Ruggieri

Il Giro ciclistico di Sardegna: un'avventura cominciata nel lontano 1958
di Angelo Carrus

La mostra "I gioielli del re", tenutasi a Cagliari lo scorso febbraio
di Ludovica Romagnolo

"Il passo del disprezzo": s'intitola così il volume di Annino Mele apparso recentemente in libreria
di Giovanni Mameli

Sant'Antioco di Bisarcio: una bella chiesa isolana che risale alla stagione del romanico
di Aldo Sari

Publicato dalla Ilisso recentemente il volume "Pittura e scultura nel primo '900" di Giuliana Altea e Marco Magnani
di Ivo Serafino Fenu

Lo stemma di Sassari risale al XIII secolo

UN EMBLEMA PER IL CAPOLUOGO DEL CAPO DI SOPRA

Lo stemma attuale di Sassari. Nello scudo, di forma ovale, due torri alternate ad altrettante croci sabaude; sopra, la corona marchionale; sotto, un serto d'alloro; ai lati, due cavalli che escono dalle acque



di Eugenia Tognotti

L'arme è una torre in campo rosso, simbolo di possesso, con la porta aperta ad indicare liberalità.

Nonostante le varianti determinate dal mutare della situazione politica, questa raffigurazione ha conservato nel tempo il suo disegno originario e rappresenta ancora oggi la città

Il più antico esemplare dello stemma di Sassari è scolpito sulla pietra. Per vederlo basta sollevare lo sguardo verso il tratto delle mura medievali che costeggiano il corso Trinità dove, da circa sette secoli, sono murati tre scudi con i simboli del Comune: una torre, una croce (che ricorda l'alleanza con Genova) ed un giglio (forse l'arme del podestà in carica).

«Non è facile – riconosce l'Angius alla voce Sassari nel "Dizionario" del Casalis – indovinare il tempo in cui furono posti nelle mura questi triplici scudi, e rilevare il significato di quei simboli. Lo scudo della torre può indicar Sassari, quello della croce credersi insegna di Genova, ma resterebbe a rispondere sopra il giglio o il leone, che rappresentasi nel terzo scudo; però senza indugiare inutilmente su questo passeremo oltre lasciando agli archeologi di Sassari questo studio se li può interessare o se vedranno di poterlo fare con buon successo.»

Di fatto, la questione circa l'origine dello stemma è di quelle che chiama gli eruditi locali a sfidarsi sul terreno delle ipotesi. La più accreditata sembra quella che collega l'adozione della torre come arme – nel XIII secolo – non ad un omaggio alla città "madre", Porto Torres, ma ad una affermazione di possesso. Una scelta, del resto, fatta anche da pisani e genovesi, che grazie alle larghe concessioni da parte dei giudici di Torres, controllavano vasti territori.

Nel succedersi delle dominazioni, l'arme di Sassari subì diverse modifiche. In epoca aragonese e spagnola essa fu unita a quella di Aragona, come dimostrano alcuni esemplari scolpiti su mura, lastre o lapidi, quale quella del gremio dei conciatori e dei calzolari, risalente alla metà del XVI secolo, che reca scolpiti tre stemmi: quelli di centro e di destra rappresentano rispettivamente i pali di Aragona con in cima una corona e una torre con porta aperta.

Essa si ritrova nel bollo a secco di alcuni documenti d'archivio della stessa epoca che si rife-

riscono a delibere assunte dalla municipalità sassarese per reprimere reati nella Nurra, il cui territorio ricadeva sotto la giurisdizione del Comune.

Risale invece al Seicento uno stemma in ottono così strutturato: "i pali di Aragona con in cuore la torre, rotonda con porta aperta, torricellata, cimata da corona marchionale". Racchiuso in una cornice di legno all'inizio di questo secolo, fu collocato nell'ufficio del vice sindaco.

Ancora nel palazzo del Comune si trovano due grandi stemmi di marmo, alti un metro, provenienti forse da un edificio della città. In uno, a forma di scudo ovale, circondato da fregi ornamentali, è riprodotta una torre torricellata, a tre facciate, finestrata, con porta aperta, sormontata da una corona marchionale. Nell'altro si riconoscono le armi di Sardegna e di Spagna.

Fatta luce, attraverso questi antichi stemmi, sull'origine della pezza araldica di Sassari, resta però da stabilire i colori della torre e del cam-

po, in quanto non esistono bandiere e stendardi antichi che possano servire da guida nella ricostruzione.

Preso atto di questo vuoto, coloro i quali si sono occupati dello stemma di Sassari hanno volto la loro attenzione ai dipinti in cui compaiono drappi con motivi che possano richiamarlo.

Sotto questo aspetto, offrono una ricca messe di informazioni i quadri ad olio su tela che raffigurano il martire turritano San Gavino. Il santo venerato (per antica tradizione) dai sassaresi, impugna sempre un vessillo che riproduce la pezza araldica della città.

Così in quello conservato nella sacrestia del duomo di Sassari (1500 circa), si può vedere San Gavino a cavallo, con una bandiera di colore rosso sulla quale appare, in cuore, una torre torricellata, a due piani, dentro un cerchio di giallo, finestrata e con porta aperta. In un altro quadro dello stesso periodo di Giovanni Muru, conser-

Tre stemmi di Sassari incastrati nelle antiche mura cittadine; a sinistra, quello del Comune caratterizzato dalla torre





Stemma in ottone, racchiuso dentro una cornice di legno, nel quale compaiono i pali d'Aragona e la torre



Lo stemma di Sassari compare anche nella fontana del Rosello; al centro della torre, i pali d'Aragona

vato nella chiesa di Ardara, il martire turritano, sempre a cavallo, tiene nella mano destra una bandiera nella quale è riprodotta, in un cerchio nero, in campo rosso, una torre torricellata, finestrata e con porta aperta.

Nel breve col quale papa Paolo III (1534-1549) concede il gonfalone a Sassari si fa esplicito riferimento all'antica devozione dei sassaresi per San Gavino. La qualcosa lascia ben pochi dubbi sul fatto che i colori dell'arme di Sassari coincidessero perfettamente con quelli della bandiera con cui il santo è comunemente ritratto.

L'elenco potrebbe continuare con il quadro ad olio su tela (1600) conservato nella basilica di Porto Torres che ritrae San Gavino a cavallo che regge una bandiera. La pezza araldica rimane la torre che però, col tempo, andrà assumendo varie forme e dimensioni: quadrata, cilindrica, a uno o più piani e finestre. Essa appare talvolta di colore rosso in campo giallo scuro o nero e, ancora, di colore azzurro in un vessillo dove compaiono i pali d'Aragona.

Nei primi decenni della dominazione sabauda Sassari continuò ad usare il suo stemma senza inquartarlo con quello dei Savoia come invece fece Cagliari che avanzò formale richiesta in tal senso nel 1766.

L'indifferenza dei sassaresi per la questione dovette impensierire il ministro Bogino, impegnato allora in un'azione riformatrice che interessava vari settori, tra cui quello dell'istruzione. Senza aspettare che fosse la municipalità a fare il primo passo, il viceré chiese che la città avanzasse una supplica a Torino per ottenere un nuovo stemma.

Peraltro, i consiglieri si mossero con tutta calma e soltanto l'anno successivo il Comune poté ottenere il diploma di concessione e il disegno dello stemma il cui originale andò successivamente perduto forse nei gravi tumulti del 1780. In quell'occasione, infatti, il palazzo comunale fu invaso e saccheggiato da una folla di popolani inferociti dalla fame.

La descrizione contenuta nel diploma contrastava però col disegno.

La prima diceva che lo stemma della città – circondato da palme, sovrastato da corona marchionale e sostenuto da due ippopotami natanti – era inquartato al primo e al quarto della croce

Stemma di Sassari nelle epoche aragonese e spagnola



di Savoia – bianca in campo rosso – al secondo e al terzo con la torre torricellata di colore rosso in campo dorato, finestrata con brocchiero d'oro.

Nel disegno, invece, la torre era al naturale, cilindrica, finestrata, con porta aperta, con le palme accollate in croce di Sant'Andrea. A sostegno due cavalli senza zoccoli, natanti in acqua, palmipedi.

Di fatto, nessuno degli stemmi realizzati successivamente è fedele al diploma di concessione, mentre si differenziavano l'uno dall'altro per molti particolari, minuziosamente descritti in uno studio curato dalla biblioteca comunale.

Nel ventennio fascista lo stemma di Sassari subì altre modifiche quando nel 1926, come emblema dello Stato, venne adottato il fascio littorio che campeggiava anche negli uffici periferici.

I Comuni ebbero l'ordine di non fregiarsene e furono autorizzati ad usare il proprio stemma «quando ne abbiano ottenuto la concessione od il riconoscimento, per legittimo possesso da parte della Consulta Araldica».

Una circolare di quest'ultima, datata 1931, inviata dalla presidenza del Consiglio, testimonia che, come già era avvenuto circa due secoli prima, la municipalità non fu sollecitata nell'ottemperare alle disposizioni di legge per il riconoscimento del proprio stemma e del proprio gonfalone.

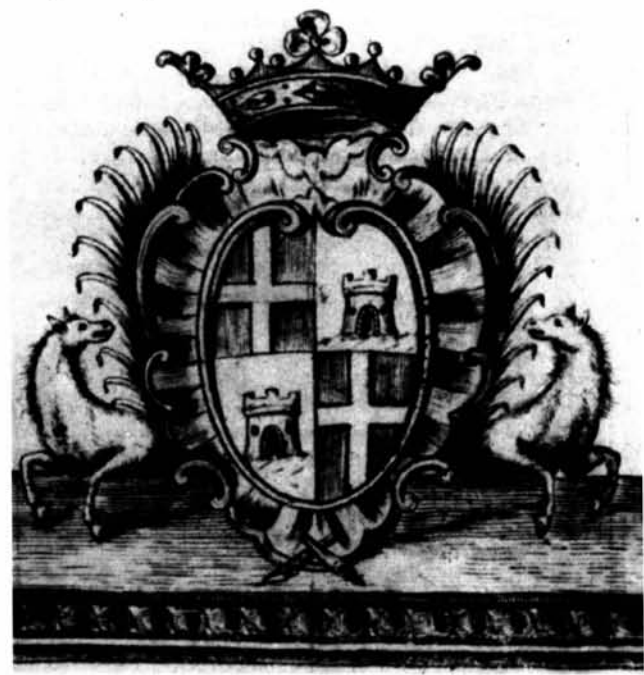
Dalla richiesta del podestà alla Consulta Araldica della presidenza del Consiglio si evince, tra l'altro, che lo stemma in uso a Sassari era ben diverso da quello disegnato nel diploma di concessione del 1767. Esso non era inquartato con lo scudo dei Savoia e aveva la croce in campo azzurro e la torre in campo rosso; i rami d'alloro e di quercia avevano sostituito le palme e i cavalli con zoccoli e pinne sul dorso gli ippopotami.

Dopo una prima risposta negativa dovuta al fatto che presso la Consulta Araldica non risultava nessun documento che riguardasse lo stemma e il gonfalone di Sassari, il commissario prefettizio si affrettò a reperire presso l'Archivio di Stato di Cagliari il famoso diploma di concessione ed il disegno.

Esperite tutte le formalità richieste, nell'aprile del 1936 il Comune ricevette il decreto di riconoscimento del «diritto di fare uso dello stemma comunale miniato nel foglio qui annesso che è inquartato al primo e al quarto di Savoia (di rosso alla croce d'argento); al secondo e al terzo, d'oro al castello merlato di rosso aperto e finestrato.

Capo del littorio di rosso (porpora) al fascio

Stemma di Sassari nel periodo piemontese



littorio d'oro, circondato da due rami di quercia e di alloro, annodati da nastro ai colori nazionali. Lo scudo ornato di palma, sostenuto da due ippopotami e sormontato dalla corona marchionale».

Quanto al gonfalone, per il quale fu pure inoltrata l'istanza di concessione, non si dispone del decreto.

Bisogna dire che così come era accaduto per i deliberati del diploma del 1767, anche quelli del 1936 furono ben lungi dall'essere rigidamente osservati.

Del resto, caduto il fascismo lo stemma subì ulteriori rimaneggiamenti conservando sempre però il simbolo originario della fiera Repubblica sassarese: la torre in campo rosso come nei vessilli impugnati da San Gavino e la porta aperta, simbolo di liberalità.

Una lunga storia quella dello stemma di Sassari che, col suo intreccio di figure, segni e simboli, è capace di raccontare, per la sua parte, la storia cittadina. ●